



## L'anno *mirabilis* della sezione di Venezia

**Il traguardo del cinquantennio impostato come momento di memoria del cammino percorso, come tappa per un consapevole procedere. Le molte iniziative attuate**

L'assemblea dei delegati che Venezia ospiterà il 23 e il 24 novembre sarà anche di suggello alle celebrazioni che la locale sezione ha promosso per ricordare (e come l'ha ricordato!) i suoi cinquant'anni di feconda, vivace attività.

A proposito abbiamo parlato di "celebrazioni", perché la sezione è partita da lontano, con una "volata lunga", per dirla con vocabolario ciclistico. Corposo, carico di passione associativa il programma!

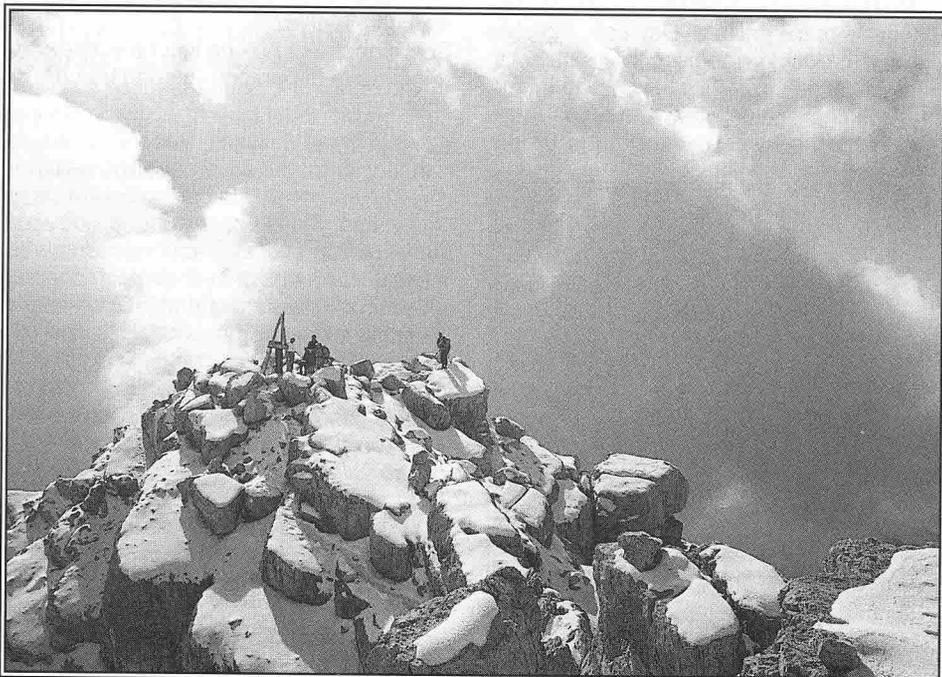
Gli obiettivi prefissati dal presidente Tita Piasentini e dal Consiglio sezionale sono stati la rievocazione di una storia ricca d'identità nel contesto della città di Venezia e il richiamo al radicamento cristiano di questo cammino associativo. Già nello scorso anno la sezione iniziò a

guardare alle "nozze d'oro" con l'idea di "visualizzare" per immagini le memorie di un cinquantennio con un video e di lasciare a "ulteriore, più aperta memoria" un artistico mosaico della Vergine Maria (opera dell'artista Renato Gregorini) sulla vetta dell'Antelao.

Tale ultimo proposito non si è realizzato, a motivo di "vincoli ambientali" (!), o meglio si realizzerà con la collocazione della "Madonna dell'Antelao" all'interno della Cappella-rifugio Giovane Montagna sulla cima del Rocciamelone (m. 3538), nelle Alpi Graie.

Impostata così la programmazione il *Cinquantennio della Giovane Montagna a Venezia* iniziò a far parlare ufficialmente di sé l'aprile scorso.

La rassegna stampa (*Gazzettino, Gente Veneta, Avvenire*) ne scandisce i vari, significativi momenti: *14 aprile* il primo appuntamento solenne nella Chiesa di Santa Maria di San Vito a Pallestrina con l'Eucarestia celebrata da don Gastone Barecchia, uno dei soci fondatori. *8 giugno*: un secondo appuntamento, davvero grande per intensità di



Un severo scenario fa da sfondo alla cima dell'Antelao.

manifestazione e di coralità di presenze, nel salone capitolare della *Scuola Grande di San Rocco* per la "prima" del filmato, di cui è stato regista e sceneggiatore il veronese Stefano Saccomani, che con perizia e spontaneità ha interpretato l'anima della G. M. veneziana. Sicuramente in ciò agevolato dall'aver succhiato la medesima atmosfera in seno alla sua famiglia. Dal versante veneziano Carlottina Rocco, Marina Soranzo De Franceschi e Margherita Schito hanno dato sostanza al testo e al parlato.

Il giornalista Leopoldo Pietragnoli presentando la video-cassetta ne ha messo in risalto i valori formali e contenutistici. La serata si è poi conclusa con il programma del Coro Marmolada. *13-14 luglio*: rifugio Ca' d'Asti - Cima del Rocciamelone. La sezione ha voluto portarsi con una buona rappresentanza sul luogo destinato ad ospitare la "Vergine dell'Antelao": un memore pellegrinaggio, cui si sono associati amici di Torino, di Moncalieri e Padre Onorato, giunto da Genova per celebrare lassù l'Eucaristia.

Si arriva così all'incontro intersezionale, *14-15 settembre*, a Borca di Cadore, ai piedi dell'Antelao. Un raduno all'interno anch'esso del "complessivo programma", che ha fatto risaltare ancora una volta la carica d'accoglienza degli amici veneziani.

Smentendo le poco allettanti previsioni meteo la giornata del 15 ha esaltato il traguardo massimo che era nel cuore di "Tita e dei suoi".

Un *en-plein* - l'Eucaristia e la benedizione in vetta della "Vergine dell'Antelao" - per il quale va il grazie anche al nostro caro, e sempre a noi vicino, don Gianni Scroccaro.

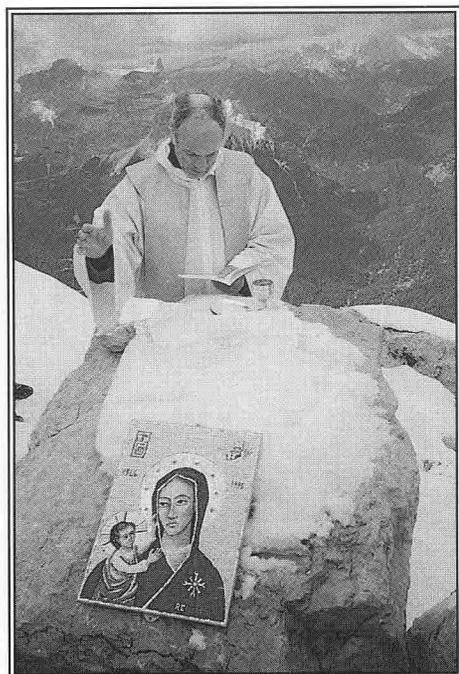
Tredici i presenti in vetta a vivere quel particolare momento, uniti ai molti che li seguivano con il cuore dal fondo valle o da altri itinerari.

Poi alla Casa Pio X grande momento di incontro prima del rientro alle dimore, per taluni davvero lontane.

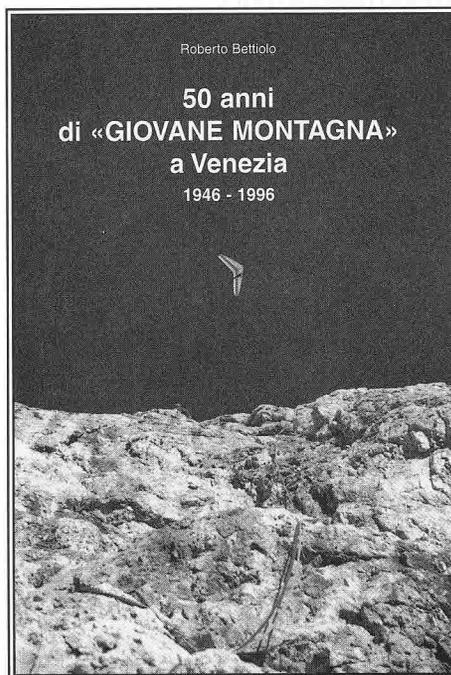
Ma "senza lo scritto non c'è storia", scrive il presidente Tita.

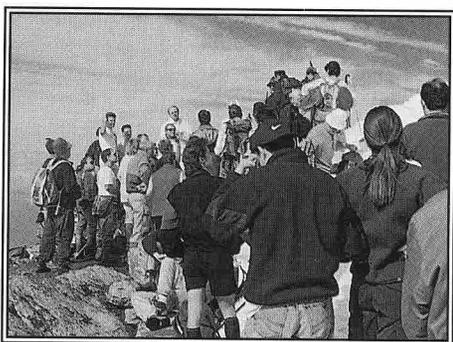
Ed ecco che grazie alla paziente, puntuale ricerca del socio Roberto Bettolo esce la monografia *50 anni di Giovane Montagna a Venezia: 1946-1996*. Una monografia che scandisce il cammino della sezione.

Dall'*antefatto* del febbraio 1929, quando Enzo De Perini porta a Venezia la notizia che a Torino esisteva la G. M. e forma il primo nucleo che fino al '46 manterrà la veste di semplice *Consolato* al fatidico 20 maggio 1946 quando a Palazzo Morosini (sede, se non erriamo, dell'Azione Cattolica) nasce la sezione, tenuta a battesimo dalla consorella di Vicenza. Sono 21 giovani che eleggono a presidente l'amico più anziano,



La tavola musiva della Madonna dell'Antelao ha toccato la vetta. Il momento della sua benedizione da parte di don Gianni Scroccaro.





## ...e se uno ti dice: "da domani sarò prete"? Pure dalla rivista un saluto a Mauro Gaino

La sezione di Torino ha un nuovo socio, prete; nell'ambito delle nostre sezioni non è questa una novità. La notizia suona però con diverso, più fresco accento se aggiungiamo che un suo socio, Mauro Gaino, cresciuto alpinisticamente nella sezione fin da ragazzo, ha scelto la via del sacerdozio e che lo scorso primo giugno è stato ordinato prete della diocesi torinese.

31 anni, agronomo di professione, laurea e maturità con il massimo dei voti. Ma ad un certo punto della sua vita Mauro ha cambiato sentiero per fare una scelta totalizzante "per mettersi decisamente dalla parte di Cristo e per servire la sua Chiesa usando la libertà in modo strepitoso, cioè regalando la propria libertà agli altri, giorno per giorno". Sono parole, queste virgolettate, tratte dalla affettuosa attestazione espressagli dalla Comunità della Speranza ove egli ha impegnato l'anno di diaconato.

Aggiunge ancora la Comunità della Speranza: «Niente collo torto, niente toni predicatori, piglio sbrigativo, un tipo *tosto*

l'accademico Enzo De Perini, che reggerà la sezione fino al 1957. Cronistoria documentale quella di Roberto Bettio, che dice di momenti esaltanti e di crescita e di altri di stanca e di crisi, come la stagione degli ultimi anni settanta e dei primi anni ottanta. Ma quando si inseriscono la determinazione, la chiarezza di propositi, la generosità delle motivazioni il risultato arriva, la seminazione darà i suoi frutti.

È alla fine del 1981 che Tita accetta il *basto* della presidenza. L'anno dopo segnerà il minimo storico dei soci: 85. Ma a partire dall'83 la risalita, non soltanto quantitativa, ma parallelamente di attività e di sempre accresciuta immagine cittadina.

Nell'anno in corso, anno del cinquantennio, i soci superano le duecento unità.

A Venezia, a novembre, all'assemblea dei delegati si sottolineerà anche questo, a stimolo riflessivo di tutti.

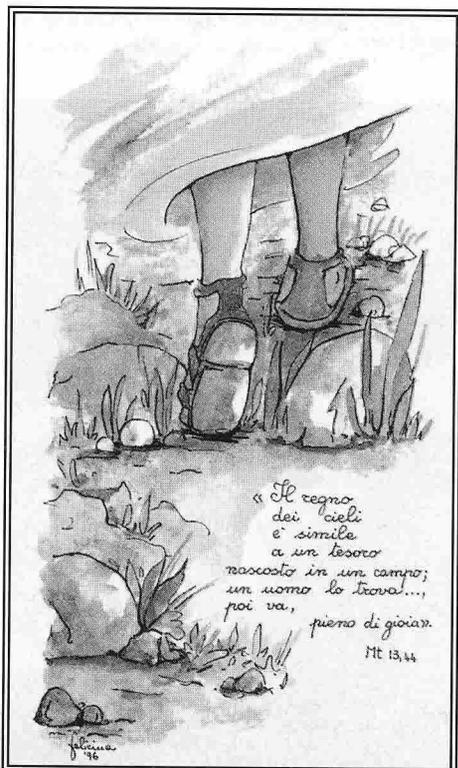
Venezia chiuderà le sue celebrazioni ma non la sua storia, sommatoria di tanta idealità, di tanta dedizione. Un serbatoio da cui trarrà nutrimento per la storia che sarà chiamata a scrivere sulle pagine bianche degli anni a venire.

Viator

## La montagna nei francobolli: una mostra al Fontego dei Tedeschi a Venezia-Rialto

La mostra ospiterà parte della collezione di Enea Fiorentini, socio della sezione di Roma (si veda il suo servizio in tema a pagina 19) e viene portata a Venezia in concomitanza con l'assemblea dei delegati.

Si inaugurerà sabato 22 novembre e resterà aperta a tutto il 30 del mese (il *Fontego dei Tedeschi* trovasi in zona Rialto).



Dalla laguna alle Alpi Graie. 14 luglio: in vetta al Rocciamelone.

che rinnova ogni giorno un patto di amicizia incondizionata con il Signore.» Nel prendere la parola, a nome degli altri cinque amici che con lui sono stati ordinati dal cardinale Saldarini, don Mauro ha richiamato la gratitudine per aver percepito nel Signore "una tenerezza straordinaria, un Dio che è a un tempo vicinissimo e misterioso". Un Dio che attraverso il Cristo lo ha abbagliato, affascinato, che ha riempito di nuove prospettive la sua vita. Ora don Mauro andrà a dare testimonianza delle "cose grandi che Dio ha maturato in lui". Andrà nel ministero parrocchiale, andrà tra i giovani, più che mai bisognosi di parole di certezza e di speranza. Noi lo seguiamo con il nostro augurio affettuoso. Siamo certi che anche la scuola montanara vissuta nella Giovane Montagna lo renderà più saldo in questo suo nuovo cammino. E per gli amici torinesi si aggiunge la bella prospettiva di avere Mauro tra loro, anche come prete. Un prete nella cui pastorale sicuramente entrerà la pedagogia della montagna.

La redazione

### Armando Aste in vetta... al Rotary!

È stato l'amico Roberto De Martin a passarci l'informazione, altrimenti la notizia non ci sarebbe giunta. L'Armando Aste, schivo com'è, si sarebbe ben guardato dal farcene partecipi. Quando poi lo contattammo per dirgli la

soddisfazione per il riconoscimento attribuitogli dal Rotary di Rovereto lui è glissato via e ha ricondotto il premio a una semplice attestazione di amicizia, cui non poteva sottrarsi. Nulla di più. Ci sembra però giusto parlarne e non liquidare l'avvenimento con gli abituali "complimenti e felicitazioni". Sia per sentirci partecipi di un apprezzamento riservato ad un amico, sia perché abbiamo ragione di ritenere che l'Armando, dopo la iniziale sorpresa e un certo qual imbarazzo, alla fine abbia goduto e goda di questo premio, che ha espresso un corposo affetto di suoi concittadini e che l'ha inserito, per una sera, in un milieu di non abituale frequentazione.

L'ha del resto detto, con la disarmante sua franchezza, quando ha accennato di aver consultato l'enciclopedia per rendersi meglio conto delle finalità rotariane e del pubblico con cui sarebbe venuto a contatto!

Per Aste è stata occasione per ribadire le radici della sua vocazione alpinistica (... *L'era come na fever che m'eva ciapà, l'è inutile, mi gaeva bisogn de nar, nar a rampegar e basta. L'era na pasiòm che la rosegheva dreto. Me dormisieva anche la not e l'era tut en machinar de testa. E ancora... Me ricordo, prima de scominzar na rampegaa me 'nsegnava. 'L fago sempre perché ghe credo. El Fausto Susatti, 'l me compagn de alora, el me gireva la schena 'm po' de travèrs e 'l se 'segnava anche lu 'ndescondom... L'alpinista l'è come em marinar, el ga bisogn de 'nterogar el ciel... Digo che mi ghe voi bem a le montagne perché le me aiuta a vardar en su*), per la larga platea degli ospiti una felice occasione per registrare una testimonianza di vita, più che un mero percorso di conquiste; insomma una voce al di sopra di quelle righe ove abitualmente si scrive l'avventura alpinistica come un "assoluto" destinato però a stemperarsi e a dissolversi nello spazio di "pochi mattini". Sono richiami che Armando ha fatto dopo le parole del relatore rotariano, dr. Matteo Leonardi e il saluto di Roberto De Martin. Il Premio del Rotary di Rovereto viene assegnato a personalità che abbia interpretato nella propria attività *i valori di etica, di professionalità, di impegno sociale*, cui il sodalizio si richiama. Ad Armando Aste le felicitazioni della famiglia G. M.

Un momento della serata. Alla destra di Armando Aste l'accademico Pino Fox. Alla sua sinistra, in terza posizione, tra esponenti rotariani, Roberto De Martini presidente generale del Cai.



## Per ricordare Elena Serafina Marinolli Le Negritelle: coro della Sat al femminile

Negli ultimi mesi non sono più salito alla collina di là dell'Adige, dove Elena Serafina Marinolli era ospitata e accudita come una piccola bambina nel bianco istituto per anziani. Non volevo più vedere i suoi bellissimoi occhi celesti trasformati in anime senza riflessi; non volevo più sentire la sua voce percorrere senza colore i brevi pensieri concessi dalla memoria. Serafina, la maestra Serafina, che mi aveva insegnato a capire "i suoni veronesi", che mi diceva sorridendo che le donne di questa verdissima terra veneta, di questa città solare "cantano anche quando non parlano".

Si sa, in quelle case pur generose, i vecchi si tengono buoni trasformando l'ultimo sospiro di vivacità in tranquilla accettazione del tempo che finisce; e la malinconia si stempera nel nulla del trapasso.

Si apre anche luglio, alle voglie dell'estate, ed è passato già un anno dalla sua scomparsa. Vorrei raccontare di lei, della sua prodigiosa invenzione corale, il bellissimo coro femminile *Negritelle*, della sua lunga stagione musicale, del suo esempio, della sua fermezza, del suo coraggio.

Ma altri lo faranno, spero, non solo io che sono entrato nei segreti della sua intimità artistica vent'anni orsono, quando è venuta a dirmi con un sorriso autorevole che "Signore delle cime" lo cantavano con più commozione, con più partecipazione le sue *Negritelle* che non i miei Crodaioli.

Ed era forse vero. Dopo, prese a cercarmi puntualmente ogni tre o quattro mesi, come un ritorno di stagione. In una cartella teneva i foglietti con gli appunti di settimane, con le domande; e lungo il nostro mattino chiedeva le ragioni di mille cose che certamente già sapeva, che già aveva risolto, ma che aspettava confermate dal mio mestiere. «Cosa dici, Bepi, se facessimo un poco di gregoriano?». «Lascia stare, Elena, il gregoriano è il cantare dei presuntuosi con la paura di Dio.» E lei, con un sospiro di stupore, ma anche di vaga complicità, sottolineava il mio disincanto dai rigorismi della fede. «Non dimenticare, Bepi, che io ho cominciato a cantare nell'Azione

Cattolica!». E la rassicuravo raccontando le mie prime felicità organistiche nei Fioretti di maggio, delle corse, delle grida all'oratorio, dove giocare era come pregare.

Così abbiamo percorso insieme il tempo delle ultime certezze corali e delle prime difficoltà, seguendo, anche con preoccupato distacco, il rincorrersi delle altrui vicende che raramente sono state e sono dettate dalla sincera voglia di cantare.

«Silvio Pedrotti ha detto che noi siamo il coro della Sat al femminile», diceva orgogliosamente. Ed era pur vero, perché la montagna è sempre stata il principale motivo poetico del suo intonare la vita con le *Negritelle*. E, come il direttore del coro trentino, si poneva in parte nel semicerchio canoro: un braccio piegato dietro e l'altro a condurre con piccoli gesti i ritmi, a disegnare i pensieri d'amore. Così, nel luglio passato, alla fine del tempo, si è fatta portare per sempre tra le montagne della sua felicità, a Montès, dove gli alti nevai della Presanella e le torri rosate del Brenta inteneriscono i tramonti.

Elena Serafina Marinolli, donna di tutte le onestà, cantatrice della saggezza, ragazza senza paure e senza finzioni. Anche negli ultimi concerti innalzava la voce negli assolo: voce limpida, armoniosa, intensa e trasparente come i suoi occhi immensi e sereni.

**Bepi De Marzi**

## In memoriam Franco Ceccato

*Indi per facili roccette alla cima...*

Caro Franco, fanno eco nella nostra memoria, e si dilatano in commozione profonda nei nostri cuori, le tue battute, che ci richiamano momenti felici dei nostri trekking. Guardiamo al tuo congedo e ci prende un senso di vuoto a pensare che non sarai più visivamente nella nostra colonna, che non ti avremo più allegro camerata nelle sgroppate ciclistiche, nelle nostre uscite con gli sci da fondo. La passione, quest'ultima, che ti ha accompagnato per tante e tante stagioni invernali. L'ultima tua impresa, che sembrava davvero aver messo la parola *fine* sulla malattia che era emersa sulla

via del rientro dal trekking nella Oetzal, fu la Karelia dello scorso anno.

Eri pieno di vita, ti eri confrontato con te stesso, ti sentivi quello di sempre.

Ed invece il male subdolo, che si richiama senza nominarlo, ha ripreso la sua marcia, e per quanto da te fermamente contrastato ha avuto il sopravvento: ti ha ghermito, ti ha tolto a Lilo, affettuosa tua sposa, ai figlioli, alle loro famiglie in crescita, a noi.

Ci mancherà la tua presenza, ci mancherà la tua frizzante parola, ci mancherà la tua magica fabulazione; a noi adulti come ai più giovani, che nelle soste, alla sera nei rifugi restavano incantati dalla tua verve narrativa.

*Raccontaci, Franco, la storia de la latara...*

Dicevi: «Un giorno ne scriverò un racconto lungo o un romanzo breve...».

Stavi al gioco, e noi con te ad ascoltare una storia senza fine e sempre nuova. E talvolta ti aprivi anche alla *storia vera* di una vita che da giovane ufficiale di marina ti aveva portato sui vent'anni in un Lager, ben diverso dai *Matrazenlager*, ove per tante e tante notti, dopo tanti percorsi di montagna hai riposato.

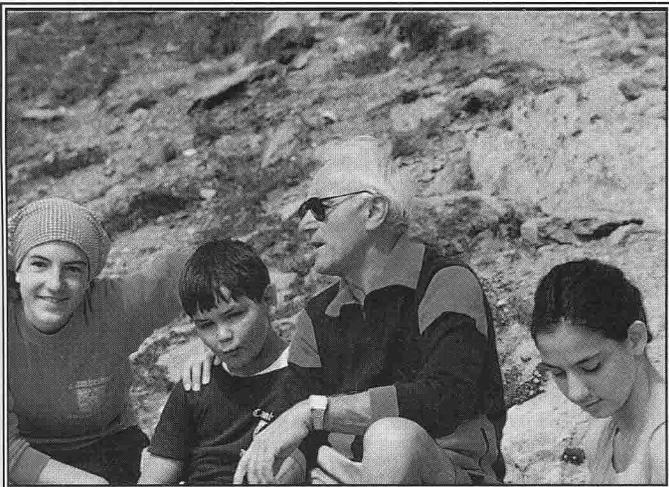
Ora sei approdato su un altro, *alto* sentiero. Ci è caro pensare ai tuoi nuovi incontri, alle tue fabulazioni lassù. Non ti mancherà di che raccontare!

E nei nostri cuori sentiremo riverberarsi l'onda di una voce amica... *Dai che ne femo un polase...*

E così sorrideremo nel ricordare un'amicizia maturata attraverso la *nostra* montagna; amicizia che continuerà oltre il visibile.

**Giovanni Padovani**

Franco in relax affabulatorio in uno dei nostri tanti trekking. I ragazzi sono attenti e affascinati; che non stia raccontando la *storia de la latara?*



## Notizie dalle Sezioni

### Mestre

Anche quest'anno le non favorevoli condizioni della neve hanno obbligato il cospicuo gruppo degli scialpinisti a modificare il programma stabilito: l'escursione alla cima del Cacciatore (Alpi Giulie) è stata sostituita con il più abbordabile Monte Popena e l'ascensione alla Forcella dei Baranci si è dovuta fermare a quota di sicurezza.

Confermato invece è Crep Nudo. Buona partecipazione - oltre 20 persone - hanno riscosso le due gite di inizio estate, sotto la regia di Paolo Penzo, al Col di Lana (9 giugno) e al Monte Peralba (29 e 30 giugno).

Partecipazione numerosa anche all'incontro intersezionale a Modena per la benedizione degli attrezzi. Continua l'apprezzata esperienza del corso di roccia che quest'anno grazie al rinnovato impegno del corpo istruttori, ha consentito di iniziare all'attività alpinistica ben 11 allievi, ai quali, come di consueto e come riconoscimento delle abilità acquisite, sono stati consegnati i diplomi nella simpatica conviviale di fine-corso. Continua anche, con ottimi risultati, la pubblicazione del notiziario semestrale che ci tiene più uniti, permettendo a tutti i soci di partecipare alle esperienze degli altri e di scegliere, fra queste, le più belle per ripeterle a loro volta.

### Moncalieri

La nostra è una sezione che "vive" la montagna a tutto tondo: lo dimostrano le attività dei mesi estivi.

Il 16 giugno la zona di Bardonecchia è stata attraversata dalle mountains bikes di un nutrito gruppo di soci e non. L'attività alpinistica è iniziata a fine giugno con l'ascesa al Pelvo d'Elva: la punta è stata raggiunta da tutti i partecipanti che hanno potuto ammirare un meraviglioso panorama che spazia dal M. Viso al gruppo dei Gelas ed oltre. Due settimane dopo la meta è stata la Testa del Rutor raggiunta da due cordate partite dal rifugio Defey dove si è pernottato il sabato. È purtroppo "saltata" la gita di fine luglio al Breithorn occidentale per le pessime condizioni del tempo che hanno scoraggiato le velleità alpinistiche di coloro che avevano raggiunto Cervinia. Dal 3 al 25 agosto è rimasta aperta la nostra bella casa per ferie di S. Giacomo di Entracque situata proprio nel cuore del parco dell'Argentiera. Un discreto numero di soci ha usufruito dell'accantonamento per potersi rilassare dallo stress cittadino o come base d'appoggio per delle escursioni nei dintorni. Ci piacerebbe che la nostra casa diventasse un punto di incontro fra le sezioni. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile l'apertura rinunciando ad un po' di ferie per mettersi al servizio degli altri.

L'8 agosto 42 soci sono andati a visitare la diga della Piastra che sovrasta l'abitato di Entracque. I partecipanti a questa visita sono stati affascinati dall'imponenza della diga, delle caverne sotterranee, e delle turbine che sono regolate da macchinari tecnologicamente all'avanguardia. La cosa migliore

da fare per riprendersi dalle "fatiche" della visita è quella di sedersi attorno ad una tavola imbandita: così è stato fatto recandosi alla casa di San Giacomo. La nostra sezione è stata validamente rappresentata da due soci alla settimana di pratica alpinistica tenuta nel magnifico scenario della Val d'Aosta. Una casa di ferie ha bisogno di cure, pertanto, durante i fine settimana del mese di maggio, alcuni soci sono andati fino a S. Giacomo per tinteggiare le pareti del salone, della cucina e delle camerate. Il lavoro non finisce mai e durante il soggiorno estivo si è provveduto a fare lavori di manutenzione. Durante il mese di luglio il nostro socio Paolo Gazzera ha sapientemente illustrato delle nozioni di progressione in cordata su un ghiacciaio e delle nozioni di topografia.

## Verona

Le gite estive sono state ridimensionate rispetto al cartellone causa il maltempo. Così l'uscita al Croz Altissimo nel Brenta, alla quale hanno aderito una cinquantina di soci, non è stata premiata con l'arrivo in vetta, ci si è dovuti accontentare di restare al rifugio, mentre alcuni giovani con una sgambata hanno raggiunto il più lontano rifugio Pedrotti. Completamente riuscita si può dire la traversata del Baldo di metà giugno, cui hanno partecipato con entusiasmo una quindicina di giovani. Dopo una notte in rifugio tormentata dal maltempo ci si è svegliati con la neve, e la traversata delle creste ha assunto caratteristiche invernali. Raggiunto il "Telegrafo" ci siamo uniti alla celebrazione del 25° anniversario del Soccorso alpino di Verona.

Ai primi di luglio il gruppetto di affezionati di torrentismo ha percorso la discesa del torrente della "Bendola", situato ai confini con l'Alta Savoia. Si tratta di un lunghissimo percorso con attraversamento di forre, salti e calate nell'acqua che richiede due giorni con bivacco in "canyon", sconsigliabile a chi soffre di reumatismi. La disciplina è selettiva e pochissimi i partecipanti, i quali hanno saputo estendere le emozioni provate con affascinanti resoconti in sede. Ancora il maltempo ha frenato l'impeto dei cinquanta partecipanti alla gita del 7 luglio che aveva come mèta il giro del Mulaz. Anche in questo caso si è giunti fino al rifugio e, date le condizioni meteorologiche, è stato già un buon risultato. Un po' più fortunati sono stati i pochi partecipanti all'ascensione sul Carè Alto, che hanno saputo cogliere la tregua di poche ore che il maltempo ha concesso il 21 luglio per guadagnare l'ambita vetta del gruppo dell'Adamello, che, inondata dal sole, dominava il mare di nuvole in cui erano immerse le valli e la pianura.

Il trekking in Tirolo, durante il quale è stato percorso il Grossenediger Weg, è perfettamente riuscito grazie alla partecipazione di ben diciassette soci ed alla collaudata esperienza di Giovanni. Con agosto è partito il tradizionale accantonamento in Val d'Aosta. I primi due turni hanno visto la numerosa partecipazione di giovani, molti dei quali nuovi alla sezione ed alla prima esperienza di montagna. Le uscite sono state necessariamente ambientate su terreni accessibili ai neofiti, che hanno tutti dimostrato notevole entusiasmo verso l'ambiente montano. Il terzo turno ha registrato la solita buona partecipazione di famiglie. Se da un lato non vi sono da registrare ascensioni di notevole rilievo (ad eccezione della salita per la via Sperone Centrale sul versante Ovest del Bianco da parte di Zeno e Simone ai quali va il nostro plauso), possiamo dall'altro apprezzare il fatto che il momento dell'accantonamento per la nostra sezione sta sempre più diventando l'occasione per comunicare a

soci e non soci la nostra peculiare esperienza e concezione della montagna.

In tal senso da queste righe vogliamo ringraziare i capoturno, i capogita e i cuochi e le cuoche che, sottraendo tempo alle ascensioni personali di maggior prestigio, svolgono un servizio silenzioso e prezioso a favore di chi non avrebbe altrimenti l'occasione di essere iniziato alla montagna.

Ci stringiamo attorno a Zeno e Tita Benciolini ed ai familiari tutti per la perdita della mamma Anna Maria, che, a distanza di un anno e mezzo, raggiunge in cielo il marito e nostro caro socio Luigi.

È prematuramente scomparso anche l'amico Franco Ceccato. Alla moglie Lilo e ai figli l'espressione del nostro cristiano cordoglio.

Ai giovani sposi Marco ed Elena Cobelli i migliori auguri, dopo tanto tempo passato in parete o nella neve, per una vita coniugale serena, dove non manchino momenti d'avventura.

Anche Carlo Nenz, nostro presidente, e Laura Tinazzi, consigliere da lunga data, sono "convolati" alle nozze. Un vero matrimonio al vertice, visto che tutto è nato nel Consiglio di presidenza. Certamente gli impegni domestici non ci sottrarranno soci tanto fedeli e costanti! Scherzi a parte, i nostri sinceri auguri e... Ed eccoci alla discendenza: in casa di Antonella e Alessandro Giambenini si festeggia il primo fiocco azzurro per l'arrivo di Francesco. Per Alessandro è tempo di culla e biberon, in attesa che il piccolo Francesco possa calzare l'imbrago da montagna. Felicitazioni e auguri a tutti da parte della sezione intera.

## Roma

Le ripetute "danze propiziatriche" organizzate dagli amanti della neve della nostra sezione (i quali evidentemente quest'anno sono ascoltati in alto loco...) hanno costretto ad una modifica della "primaverile" del 14 aprile al Lago Vivo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, ai piedi del Monte Petrosio: i cauti organizzatori, mettendo le mani avanti, la prevedevano almeno parzialmente "su" neve, non aspettandosi certo che fosse totalmente "sotto" la stessa (la realtà supera sempre le aspettative!). I coraggiosi (metà dei partecipanti) che non si sono lasciati spaventare da un inizio gita sotto la pioggia battente, sono stati ricompensati: cessata l'acqua, una fitta nevicata, durata le oltre sei ore della camminata, ha trasformato sotto i loro occhi un paesaggio "pasquale" in uno decisamente "natalizio", compreso il fascino straordinario e inaspettato della faggeta mutata in una galleria insolita di rami ridisegnati passo dopo passo dalla copertura dei fiocchi di neve.

Il 27-28 aprile ad Anagni tradizionale "pausa di riflessione", quest'anno incentrata sulla condizione del mondo femminile e del suo rapporto con quello maschile. Il titolo "provocatorio" ...*In principio Dio creò la donna* intendeva proporre alla riflessione comune, anche quest'anno introdotta dal socio p. Bernardo Antonini, una traccia di percorso: è vero che se cambiassero i rapporti fra donne e uomini il mondo intero cambierebbe? Siamo pronti a riflettere e, se necessario, a mutare i nostri atteggiamenti, le nostre parole, i nostri pensieri, sui quali incidono millenni di storia e di cultura? Per molti dei partecipanti si è trattato di un incontro stimolante e fecondo: la complessità del tema ha tuttavia fatto avvertire in modo più acuto che occorrerebbe una maggior "distensione" di tempi per trattare, non solo per apprezzare, tematiche importanti e solo apparentemente "già conosciute".

La permanenza ad Anagni e la "componente turistico-

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

## CARPI

**Libreria Il Portico**  
Piazza Martiri, 37

## COURMAYEUR

**Libreria Buona Stampa**

## CUNEO

**Libreria Stella Maris**  
Via Statuto, 6

## GENOVA

**Libreria S. Paolo**  
Piazza Matteotti, 31/33

## IVREA

**Libreria San Paolo**  
Corso M. d'Azeglio, 14  
**Libreria Cossavella**  
Corso Cavour, 64

## L'AQUILA

**Libreria Colacchi**  
Via A. Basile, 17

## MESTRE

**Fiera del libro**  
Viale Garibaldi, 1/b

## PADOVA

**Libreria Ginnasio**  
Galleria S. Bernardino, 2

## PINEROLO

**Libreria Perro**  
Via Duomo, 4

## ROMA

**Libreria Ancora**  
Via della Conciliazione, 63

## TORINO

**Libreria Alpina**  
Via Sacchi, 28 bis

## VERONA

**Libreria Salesiana**  
Via Rigaste S. Zeno, 13

## VICENZA

**Libreria Galla**  
Corso Palladio, 11

culturale" della pausa ci permette di segnalare agli amanti dell'arte medievale il recente restauro della splendida cripta del Duomo, definita da qualcuno la "piccola Sistina", interamente affrescata: la illustrano con passione competenti guide locali. Un'altra curiosità: ad Anagni esiste una cappella dedicata a Piergiorgio Frassati. Non lo sapevamo prima di andarci, ma ci è sembrata una buona coincidenza! Cambiamento di programma per il 5 maggio: a causa di una frana che rende inagibile il percorso di avvicinamento, la gara di orienteering è rimandata a settembre. Per quel giorno, mentre due socie si godono l'affettuosissima accoglienza dei "modenesi" per il raduno intersezionale a Fiorano, il programma prevede un "ritorno" al Monte di Valle Caprara nel Parco Nazionale d'Abruzzo, con salita lungo il versante nord; arrivo alla vetta (mt. 1998) e discesa per la cresta Est lungo il "nostro" Sentiero Marocchi. Giornata distensiva, pur con qualche scherzo meteorologico. Continua la primavera nel Parco d'Abruzzo, con la splendida escursione del 19 maggio al Monte Cavallo, nel Gruppo delle Mainarde. Tutti i partecipanti (pullman da 56 pieno!) arrivano in vetta (mt. 2039) dove sono gratificati dai canti particolarmente gioiosi di un gruppo affiatato di voci, che "rispondono" allo splendido panorama (finalmente una volta in cui si vede davvero tutto quello che si "dovrebbe" vedere) oltre che alle generose libagioni assicurate anche dalla presenza del socio "nordico" Giulio Poduie. Senza vino non si canta: non si può forse essere così "rigorosi", ma certo... aiuta! A detta di molti, comunque, il momento in vetta è stato come un "condensato" dell'atmosfera di un'intera giornata, calorosa, varia e davvero rigenerante.

Cesci dal... Cavallo, ci diamo alla bicicletta: la cicloturistica (per la quale aumentano del 50% i partecipanti - da 2 a 3 rispetto a quella del 1995) è abbinata al tradizionale incontro Primavera all'aperto con i ragazzi assistiti dal Centro Sociale con cui condividiamo la sede. Stavolta la meta è il Lago di Vico: i nostri soci vivono assieme ai ragazzi e ai loro assistenti una piacevole e distensiva giornata, rallegrata anche dal barbecue, allestito come ogni anno dai nostri "esperti".

Prima della pausa estiva, si concentrano le attività: tre week-end che non si dimenticano, anche perché "assistiti" dalle buone condizioni del tempo, oltre che dagli efficienti DdG (=direttori di gita). Stupenda escursione "marina" alle isole di Ventotene e Santo Stefano (nell'arcipelago Pontino), con percorsi a piedi nella fioritura delle ginestre, luminosi scorci di panorama, ricca e affascinante componente storico-culturale.

L'accompagnamento di un branco di delfini al viaggio di andata ha inaugurato due giornate intense anche sul piano delle emozioni: la convivenza costruita col contributo di tutti ha potuto rendere, a detta di molti, particolarmente "vissuta" la Messa della domenica mattina, celebrata all'aperto dal nostro socio don Giovanni Cereti.

"Selezionati", ma del tutto gratificati (anche qui, oltre le pur "alte" aspettative) i 12 partecipanti al lungo week-end calabro, alla scoperta del gruppo del Pollino: la spedizione più a sud mai organizzata dalla GM. Gita a lungo desiderata su invito "qualificato" del nostro vicepresidente, che li passa le estati da molti anni.

Il lungo viaggio in auto è stato facilmente dimenticato: ottime le sistemazioni, bravissime e disponibili le guide locali, entusiasmanti i percorsi di entrambe le giornate. La fatica di raggiungere a piedi il raro pino loricato è tutta meritata: i racconti dell'emozione di "scoprirlo" hanno già da soli suscitato in chi è rimasto a Roma la voglia di tornare... al sud. E in quel "sud"! Lo faremo, anche perché non meno decisi in tal senso appaiono proprio i "magnifici 12". Aspettiamo e caldeggiamo partecipazioni... dal nord!

Fine mese sotto la luna piena e le stelle, accampati in un ampio pianoro alle falde del M.te Nuria (la cui vetta ci attende l'indomani, al termine di una lunga salita nel bosco con "finale" allo scoperto): allegra, come sempre, la serata.

Al comparire della luna, "spedizione" nel bosco per fare rifornimento di legna e poi "gran finale" attorno al fuoco, con chitarra e canti sostenuti da qualche esperto e providenziale "infiltrato" scout... Il termometro scende, facendo preoccupare della nostra nottata perfino un gruppo di forestali di passaggio: ma l'atmosfera è ormai talmente calda che i ragazzi preferiscono prendere sul serio la dicitura tradizionale di questa escursione ("pernottamento sotto le stelle") e non montano affatto le loro tende.

In sede, in questo periodo si alternano riunioni di consiglio particolarmente "accese" (la redazione del regolamento di sezione, aggiunta alla "normale" gestione, implica un notevole dispendio di energie "extra") e serate di intrattenimento "socio-culturale". Il 16 aprile un giovane medico, il dott. Stefano Marzani, ci intrattiene sugli aspetti medici dell'attività fisica in montagna e in particolare sull'opportunità di un'alimentazione corretta e funzionale a tale attività. Il 14 maggio invece, addolciamo le durezza delle rocce appenniniche ("La memoria delle rocce: l'Appennino centrale") con la voce e il sorriso della nostra giovane laureanda in geologia, Elena Fioretti, che però non ci risparmia il rigore delle sue conoscenze tecniche e ci costringe a familiarizzarci velocemente, almeno un po', con i misteri della... tettonica a zolle!

Il 25 giugno le nostre attività prima dell'estate si chiudono ufficialmente con la serata nel Parco di Villa Maraini. Proprio in quell'occasione il DdG incaricato raccoglie le adesioni per il "gran finale" sul Gran Sasso, al Bivacco Bafile (mt. 2699), splendido belvedere sulle rocce del versante sud della Vetta Centrale. La cronaca di questa "avventura" ...al prossimo numero!

## Genova

Sono purtroppo costretta a ripetermi: le condizioni del tempo del secondo trimestre non sono state clementi con gli amanti della montagna. Primavera dunque piovosa e nebbiosa in molti fine settimana con modifiche repentine d'itinerario o rinuncia e partecipazione più affievolita nei rari momenti di bel tempo per la paura di cambiamenti improvvisi. Le escursioni hanno avuto comunque diversi motivi d'interesse: per esempio, il Monte Zatta e le sue stratificazioni, guidati dalla geologa Luigina Renzi o il famoso "Sentiero degli alpini" ai Monti Toraggio-Pietravecchia, dal percorso vertiginoso e con specie floreali endemiche rare, accompagnati dalla naturalista Alessandra Gentile.

L'appuntamento conviviale annuale si è svolto in Val Brevenna, con gita al Monte Antola; sono state poi effettuate gite al Monte Armetta e alla Rocca Casté nel ponente ligure, il giro dell'Argentera in Alpi Marittime con abbondante nevicata di fine giugno. Una sola alpinistica al Monte Penna, in Val d'Aveto, per il classico canalino, ed una scialpinistica al Monte Gelas in Alpi Marittime.

Il corso d'introduzione alla montagna riservato ai soli soci ha avuto un andamento abbastanza regolare con 10 iscritti ed uscite finali al Mont Blanc du Tacul e all'Aiguille du Plan.

Un fine settimana è stato dedicato alla posa delle fondamenta per l'ex bivacco Carpano, donatoci dalla sezione di Ivrea, che sarà intitolato a Renato Moltaldo e del quale prossimamente daremo notizie.